



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

CONCORSO MIBACT: LA DESOLANTE PROSPETTIVA DI IMPARARE A MEMORIA 4600 QUIZ

Le naturali **perplexità** sull'utilizzo del **quiz** come elemento valutativo attitudinale e l'amara consapevolezza che una fase così delicata di pre-selezione sia definita esclusivamente da **parametri del tutto estemporanei** (buona memoria e tempo a disposizione) tralasciando invece esperienza, capacità e conoscenze specifiche hanno spinto molti e tra questi l'Associazione nazionale archivistica italiana a interrogarsi seriamente sulla qualità della scelta compiuta.

Non ci sono parole in grado di restituire in modo efficace il disagio e l'imbarazzo, lo sconcerto e la frustrazione con il cui l'Anai ha preso visione dei quesiti pubblicati per la prima prova selettiva del concorso per funzionario del Mibact. In questi giorni molti colleghi e molti partecipanti hanno già segnalato i **limiti gravi** di questo elenco: la banalità, la sciatteria, l'estemporaneità che di volta in volta caratterizzano i singoli quesiti, soprattutto – e questo è ancora più grave – quelli relativi al patrimonio culturale, spesso puri **indovinelli che non richiedono neanche intelligenza e tanto meno la competenza dei candidati, ma solo la capacità di imparare a memoria le risposte**. Nel caso specifico del concorso per gli archivisti, poi, merita sottolineare – come del resto in molti hanno già fatto – che (nonostante l'alto numero di posti previsti dal bando per il nostro profilo) nelle migliaia di domande previste solo 5-6 hanno a che fare con la disciplina, segno inequivocabile e illuminante delle condizioni di isolamento e della **marginalità** in cui vivono gli **archivi** all'interno dello stesso Ministero e nella pubblica amministrazione, dato che a una struttura pubblica è stato affidato il compito di gestire l'attività specifica di preparazione dei test incriminati.

I **difetti gravi** ora ricordati sono peraltro del tutto irrilevanti dato che, come si è detto, si tratta di esercitare solo la memoria e che in nessun caso le domande consentono di poter attingere a un ragionevole bagaglio di cultura generale, che aiuti a inquadrare un fenomeno o un personaggio storico o un evento significativo. **Anni di preparazione specialistica e di studio verranno bruciati** – almeno questa volta e dovremo combattere perché non accada più in futuro – per tutti coloro che non avranno avuto il tempo e la concentrazione per poter mandare a mente migliaia di risposte. Un modo drastico per ridurre il numero dei partecipanti in un concorso che peraltro anche nelle prove successive non sembra prevedere – se non per la buona volontà della commissione che verrà nominata dal Ministero – la verifica di conoscenze storiche e di storia delle istituzioni che pur costituiscono un bagaglio fondamentale per l'esercizio di tutte le professioni tecniche coinvolte e, soprattutto, degli archivisti. Dispiace molto che un'occasione di questa portata, anomalia virtuosa rispetto ad anni di abbandono e tagli drastici e generalizzati, trovi **esiti così inadeguati agli obiettivi ambiziosi del bando** e ad un'azione ministeriale che ha comunque portato un notevole accrescimento delle risorse finanziarie del Ministero.

Meriterebbe riflettere poi sulle ragioni profonde che sono all'origine di questo risultato deprimente per il servizio pubblico: un Ministero talmente asciugato nelle risorse e nel personale (un'osservazione, questa, che potrebbe essere applicata a gran parte degli apparati pubblici nazionali) da non essere in grado di gestire in proprio o almeno di verificare con accortezza tutte le fasi di una procedura cruciale per l'adeguata gestione presente e futura del proprio mandato istituzionale; un affidamento della preparazione dei contenuti del test a una struttura d'intermediazione che ha dovuto a sua volta ricorrere a terzi (presumibilmente privati) utilizzando procedure rapide e necessariamente poco controllate. E' molto preoccupante – per il futuro del nostro Paese – pensare che le amministrazioni non siano più in grado di gestire con autonomia, qualità, coerenza, continuità ed efficacia le funzioni istituzionali e i servizi che garantiscono il corretto esercizio dell'azione pubblica.

Il consiglio direttivo nazionale

Roma 22.07.2016